

Incontro con Jared Diamond I meccanismi del successo: 26 viaggi nell'isola del Pacifico e indagini senza pregiudizi sulle società antiche

# Ho scoperto un continente

## Come fare della scienza un bestseller

### «In Nuova Guinea i segreti della vita»

di HANS ULRICH OBRIST

**B**iologo e fisiologo statunitense, Jared Diamond è studioso dell'evoluzione animale e dei collassi delle società. Nel 1998 ha vinto il premio Pulitzer per la saggistica con il volume *Armi, acciaio e malattie*.

**Mister Diamond, gli artisti hanno il loro catalogo ragionato, in cui l'opera numero uno è il primo dipinto o la prima scultura importante, mentre quel che lo precede rientra in una fase di apprendimento. Dove pensa termini la sua fase di apprendimento e inizi il catalogo ragionato?**

«Il primo lavoro pubblicato era una ricerca realizzata quando ero studente al college. Avevo 21 anni. Era sulla fisiologia della membrana cellulare di un'alga gigante. Il mio primo libro è uscito nel 1991, e il primo articolo su una rivista dieci anni prima: affrontava una questione evolutiva. L'evoluzione biologica ha generato una quantità di soluzioni che sono state poi riprodotte dagli ingegneri — ci sono aerei a reazione come ci sono animali, ad esempio i calamari e i polpi, che si muovono a reazione; oppure ci sono gli aerei e ci sono animali che volano. È strano, con tutte queste analogie tra evoluzione biologica e ingegneria, che in biologia non ci siano le ruote, che sono la forma più efficiente di trasporto. Il mio primo articolo riguardava proprio questo ed era intitolato "Perché gli animali si muovono con le gambe, e non con le ruote"».

**Tutti abbiamo dei maestri, dei punti di riferimento. I suoi chi sono stati?**

«Per lungo tempo ho avuto una stretta collaborazione con il grande biologo tedesco Ernst Mayr, che era ad Harvard. Con lui ho scritto un libro e vari articoli. Robert MacArthur, il meraviglioso ecologista di Princeton, è stato un altro mio maestro».

**Ci parli di Ernst Mayr.**

«Mayr era una persona molto interessante. Era tedesco, si era trasferito negli Stati Uniti a 24 anni. Aveva fatto degli studi importanti sugli uccelli della Nuova Guinea, di cui era il maggiore esperto mondiale e sui quali anch'io ho indagato a fondo. Era un grande biologo evolucionista, e io studiavo problemi di cui si occupava anche lui, come l'origine delle specie e la biogeografia, siamo stati a stretto contatto per

trent'anni. Era molto disponibile e generoso nei miei confronti, gli devo alcuni dei miei avanzamenti di carriera. Collaborare con lui è stato molto piacevole. Poi c'è stato Alfred Russel Wallace, naturalmente, che con Darwin scoprì la selezione naturale. Lavorò in Indonesia e in Nuova Guinea, mentre Darwin no, e quindi mi identifico con lui ancor più che con Darwin. E poi Robert MacArthur, un grande biologo matematico, ma anche un grande osservatore di uccelli. Uno dei fondatori dell'ecologia».

**Come mai dalla fisiologia è passato agli uccelli? Mi interessa perché la settimana scorsa sono stato a trovare il compositore inglese George Benjamin. Ora è sulla cinquantina, ma è stato un bambino prodigo, e già a 18 o 19 anni componeva cose importanti. Era allievo di Messiaen e mi ha parlato molto dell'ossessione di Messiaen per i volatili. Lei a che cosa deve l'interesse per i volatili?**

«Non sono passato dalla fisiologia agli uccelli, ma dagli uccelli alla fisiologia. Ho fatto *birdwatching* da quando avevo 7 anni. Mi sono però laureato in fisiologia: mio padre era medico. Poi ho capito che non mi interessava molto occuparmi di cistifellee, così nel 1964 ho iniziato a studiare gli uccelli, dapprima in Perù e poi in Nuova Guinea, e da allora continuo a lavorare in Nuova Guinea».

**Quando ha fatto il primo viaggio là?**

«Nel 1964. Avevo scelto la Nuova Guinea sia per via di Ernst Mayr, sia perché in Nuova Guinea ci sono gli uccelli più belli del mondo. Non pensi alla Nuova Guinea come a una semplice isola. La chiamano la seconda isola più grande del mondo, ma per un biogeografo è il più piccolo continente del mondo. Un continente è un territorio abbastanza grande da permettere di risalire alle origini di nuove specie, e in Nuova Guinea è così. È un posto meraviglioso per studiare l'evoluzione e la differenziazione degli uccelli. Inoltre in Nuova Guinea c'erano ancora persone che utilizzavano strumenti di pietra, e negli anni 50 vi si scoprivano popoli che non avevano mai avuto contatti con il mondo esterno. In un mio libro ho scritto: "Essere in Nuova Guinea è come vedere il mondo a colori, mentre altrove è in bianco e nero"».

**Quante volte ci è stato, finora?**

«Ventisei».

**Conosco da tempo l'agente letterario**

**John Brockman, che mi parla spesso del suo lavoro. Una volta mi ha detto una cosa interessante che può succedere con i libri scientifici, a differenza dei libri sull'arte: che ci sono ricerche specialistiche che arrivano a coinvolgere un pubblico molto più vasto. Questo è successo anche a lei, che scriveva per poche migliaia di persone del mondo scientifico, per riviste specialistiche, e a un certo punto è diventato un intellettuale pubblico e il suo lavoro ha raggiunto milioni di persone. Mi chiedo se riesce a determinare quando è avvenuta questa transizione.**

«Dal 1981, dall'articolo "Perché gli animali si muovono con le gambe, e non con le ruote", ho cominciato a scrivere regolarmente per due riviste americane di divulgazione scientifica: "Discover", che esiste ancora, e "Natural History". Alla fine degli anni 80 avevo scritto qualche decina di articoli, e cominciai a pensare di raccogliermi in un libro; ma non avevo in mente una strategia precisa. Un giorno mi chiamò un amico e mi raccomandò John Brockman, che dalla fine degli anni 80 è stato il mio agente. Ed è anche l'agente di Steven Pinker, Richard Dawkins, Daniel Dennett, Michael Shermer, e di molti altri scienziati che scrivono anche per un vasto pubblico».

**Qual è stato il primo libro che ha fatto con Brockman?**

«Il terzo scimpanzé. *Ascesa e caduta del primate Homo sapiens*, uscito in Italia per Bollati Boringhieri. Il libro nacque come una raccolta di articoli, ma tutti quelli che si intendono di editoria sanno che le raccolte di articoli non si vendono bene. Allora li ho cuciti assieme e li ho integrati. È stato l'unico libro a non essere stato scritto appositamente, ed è meno unitario degli altri, ma direi che è la mia opera migliore».

**Qual è stato il secondo libro che ha scritto per John Brockman?**

«*Armi, acciaio e malattie*. Subito dopo ho scritto *Perché il sesso è divertente?* E successivamente *Collasso*. Poi è stata la volta di un libro ibrido uscito per la Harvard University Press, curato assieme al mio amico James Robinson, e intitolato *Natural Experiments of History*. Il mio libro più recente è *Il mondo fino a ieri*, appena pubblicato da Einaudi».

**Torniamo ad «Armi, acciaio e malattie». Lei ha detto che il suo obiettivo era «spiegare perché, dopo la fine dell'ulti-**

**ma era glaciale, le società più potenti e avanzate tecnologicamente si svilupparono dapprima nella Mezzaluna Fertile e poi si diffusero in Europa e nel Nord America».**

«Avevo finito *Il terzo scimpanzé* e stavo pensando al successivo. Ogni volta che finisco un libro, penso a quale sia il problema più interessante del momento da affrontare nel successivo. In *Armi, acciaio e malattie* volevo esaminare i motivi per cui sono stati gli europei, e non gli africani o gli aborigeni, a diffondersi in tutto il mondo. Avevo già scritto un paio di articoli su quel tema negli anni Ottanta. A quel punto sapevo già che la questione aveva a che fare con le origini dell'agricoltura, perché l'agricoltura significava popolazioni in espansione, eccedenze alimentari, tecnologia, re, eserciti e gli altri elementi del potere».

**Soffermiamoci su «Collasso». Lei si chiede: «Perché molte società si sono disintegrate o sono scomparse, mentre altre hanno evitato quella fine, e quali insegnamenti si possono trarre da questi diversi destini?». Osservando questo libro epico, molto denso, mi incuriosisce sapere come lei svolge le sue ricerche e come si scrive un libro del genere.**

«Capitolo dopo capitolo. Ogni capitolo è, in effetti, un articolo, un progetto separato. Per ogni capitolo di *Collasso*, ad esempio, ho cercato chi aveva fatto il lavoro più interessante in quel campo. Sono partito da un elenco di civiltà che sapevo essere scomparse e di cui avrei parlato. Le trova tutte nel libro — l'Isola di Pasqua e i Maya, ovviamente, poi gli Anasazi. In seguito ho scoperto la Groenlandia e le isole Pitcairn e Henderson, che sono state molto istruttive. All'Isola di Pasqua sono andato con un amico. Sono andato anche in Groenlandia, dopo aver incontrato un paio di archeologi. L'area dei Maya la conoscevo già, e non ho dovuto fare un altro viaggio. Non sono invece mai andato alle isole Pitcairn e Hen-

derson, ma ho conosciuto uno scienziato che ci ha lavorato a lungo. Scrivendo di cose che non sono nel mio campo specifico, il mio modo di lavorare è trovare gli esperti in quel campo, leggere i loro articoli e libri, corrispondere con loro e se possibile incontrarli, e poi, sempre se è possibile, andare sul posto. Per *Collasso* sono stato anche nella Repubblica Dominicana, ma non in Ruanda. La Cina l'ho visitata solo dopo, e in Australia c'ero già stato».

**Tornando a sfogliare «Collasso» nei giorni scorsi, ho pensato che le sue teorie si possono applicare a quel che sta accadendo oggi in Egitto.**

«Sì. Se il quadro è corretto, dovrebbe potersi applicare all'Egitto e ad altri luoghi».

**Michel Foucault ha detto che i libri possono essere delle cassette di attrezzi. «Collasso» effettivamente viene molto spesso usato per analizzare la nostra condizione attuale.**

«Non ho mai pensato alla metafora della cassetta per gli attrezzi. Dei miei libri, i

due che possono applicarsi al presente sono *Collasso*, che esamina gli errori commessi dalle società e come evitarli, e il libro attuale, *Il mondo fino a ieri*, che esplora questioni come quelle di crescere i figli,

affrontare pericoli e avere problemi di salute nelle società tradizionali, da cui effettivamente possiamo imparare. Nessuno imparerà nulla che possa migliorare la sua vita sessuale, leggendo il mio libro sul sesso. È l'unica lezione pratica che si può ricavare da *Armi, acciaio e malattie* è: non fate l'errore di disprezzare altri popoli perché non hanno conquistato il mondo. Non sono stupidi, semplicemente non hanno vissuto in regioni in cui c'erano grano, orzo, pecore».

**Come scrive? Segue una routine? Ho intervistato molti scrittori e romanzieri, da Doris Lessing a J. G. Ballard, e spesso mi dicono che scrivono la mattina o a orari fissi. Lei pratica dei rituali?**

«No, non sono come Thomas Mann, che doveva scrivere 800 parole al giorno e se non aveva finito continuava a lavorare anche per tutta la notte. Io non mi do un compito preciso, scrivo quando ho tempo. Ci sono altre cose che devo fare — insegno alla University of California di Los Angeles, sto volentieri con mia moglie e i miei figli, osservo gli uccelli, suono. Scrivo sempre a casa, mai in ufficio e lo faccio a matita».

**Allora non scrive al computer?**

«Non so neanche come si accende un computer».

**Parliamo di «Il mondo fino a ieri». In una bella intervista su «Edge» dice che dopo la pubblicazione di «Collasso» ha cercato di «capire i cambiamenti rivoluzionari che la comparsa dei governi statali, dopo sette milioni di anni di forme di organizzazione più semplici, ha apportato alle società umane e alle relazioni sociali». Che cosa l'ha spinto a scrivere «Il mondo fino a ieri»?**

«Questo è il libro la cui evoluzione è stata meno lineare. Negli altri casi sapevo fin dall'inizio come sarebbero stati. Dopo aver finito *Collasso*, in verità, volevo scrivere un libro sulle cantate di Bach, ma mi convinsero che, anche se fosse stato un libro eccellente, non avrebbe venduto più di 50 mila copie, quindi era meglio trovare un altro argomento. Avevo pensato allora di scrivere un libro autobiografico su quello che avevo visto in Nuova Guinea, ma il mio editore a New York mi ha detto: "Jared, il mondo si aspetta da te grandi libri su grandi questioni. Un libro sulle tue esperienze in Nuova Guinea non è abbastanza grande". Sono così passato a lavorare sulle società tradizionali di tutto il mondo, non solo della Nuova Guinea. I dati che ho raccolto per questo libro provengono da studi antropologici e sociologici su trentanove società di tutto il mondo, mentre la Nuova Guinea fornisce storie e aneddoti che racconto».

**Quali sono le altre società di cui si è occupato?**

«Alcune erano ovvie: il popolo di San del Kalahari, i Kung, cosiddetti boscimani.

Erano una scelta ovvia perché sono i cacciatori-raccoglitori moderni più studiati. Gli aborigeni dell'Australia, che è l'unico continente dove ancora ci siano molti cacciatori-raccoglitori. Gli Hadza della Tanzania, gli indios del Sud America, in particolare i Siriono, gli Aché e gli Yanomami. La difficoltà non stava tanto nella scelta delle società, ma nei temi da trattare. Spesso mi affido a quel che interessa particolarmente i miei studenti. All'inizio pensavo di fare un capitolo sulle relazioni tra i generi, tra uomini e donne, e ho tenuto delle lezioni su questo argomento per un paio di anni. I miei studenti, soprattutto le donne, erano così turbati e arrabbiati dal trattamento che ricevevano le donne nelle società indigene che non volevano neanche crederci.

Ho quindi deciso di lasciar stare. Volevo scrivere un capitolo sulle origini dell'arte, ma non sono riuscito a trovare materiale significativo sul perché in Nuova Guinea l'arte si sia sviluppata lungo il fiume Sepik, e non lungo il Fly. Volevo scrivere un capitolo sui sistemi numerici, ma i miei studenti non hanno trovato quell'argomento molto interessante. È così che il libro si è andato evolvendo».

**Le vorrei fare ancora qualche domanda. Erwin Panofsky, il grande storico dell'arte tedesco, ha detto: «Il futuro è sempre inventato usando frammenti del passato». Le società tradizionali ci forniscono frammenti di un passato lontano. Mi chiedevo se è d'accordo con Panofsky che la memoria di questi frammenti è importante per inventare il nostro futuro.**

«Ci aiuta. Quello che ho visto in Nuova Guinea ha certamente influenzato la mia vita, soprattutto il mio atteggiamento verso il pericolo, ma anche il modo in cui mia moglie ed io abbiamo educato i figli, e in qualche misura il modo in cui vedo la vecchiaia».

**Ha dei progetti non realizzati?**

«Certo, ho già delle idee sul libro che mi terrà occupato nei prossimi sette anni. Esaminerò quel che chiamiamo il cambiamento selettivo, il cambiamento in un momento di crisi, per gli individui — mia moglie Marie è psicologa clinica e lavora con persone in crisi e in trasformazione —, ma anche il cambiamento selettivo nelle società. Ho vissuto in Gran Bretagna alla fine degli anni 50 e all'inizio del 60, quando il Paese era in crisi e si stava trasformando. Nel 1961 ero in Germania, quando non c'era ancora una crisi, ma ci sarebbe stata, e ho lavorato molto in Australia, che è passata

per un cambiamento graduale, lento. Questo sarà il prossimo libro».

**Si tratta dell'idea di Fernand Braudel della lunga durata della storia?**

«No, non direi. Il libro non si ispira affatto a Braudel, ma al lavoro di psicologia di mia moglie. Esamina gli stessi problemi che si presentano sia alle società che agli individui».

**Un'ultima cosa, mister Diamond: ho**

in progetto una campagna contro la scomparsa della scrittura a mano, così pubblico sempre, sulla mia pagina Instagram, una frase scritta a mano da chi intervisto. Le vorrei quindi chiedere se può scrivere una frase per me, una sorta di messaggio al mondo.

«Certamente. Riesce a leggere la mia scrittura? "Se sei uno scienziato, non scrivere un libro di divulgazione finché non hai una cattedra universitaria"».

**Sembra un ottimo consiglio.**

«Purtroppo necessario. Sa perché? I colleghi non apprezzeranno quel lavoro e ti metteranno i bastoni tra le ruote, e quindi è meglio avere una posizione sicura prima di scrivere un testo divulgativo».

(Traduzione di Maria Sepa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Progetti**  
**«Sono biologo, fisiologo e studioso dell'evoluzionismo Ho lasciato stare un volume su Bach perché non avrebbe venduto più di 50 mila copie»**



## I personaggi

Qui sopra un'illustrazione di Chiara Dattola con una fotografia di Jared Diamond.

In alto, da sinistra: Robert Helmer MacArthur (1930 - 1972), Michel Foucault (1926 - 1984), Ernst Mayr (1904 - 2005), Alfred Russel Wallace (1823 - 1913), Charles Darwin (1809 - 1882)

i

www.ecostampa.it



**Il saggio più recente**  
Esce in Italia in questi giorni «Il mondo fino a ieri. Che cosa possiamo imparare dalle società tradizionali?»

(Einaudi), traduzione di Anna Rusconi, pagine 520, € 29), il libro più recente di Jared Diamond. L'autore, nato a Boston nel 1937, è membro dell'Accademia nazionale delle scienze

(Nsa) degli Stati Uniti  
**Studioso versatile**  
Jared Diamond (1937) è molto apprezzato dai lettori per il suo tipico approccio multidisciplinare e le sue grandi doti divulgative.

Biologo e fisiologo, si è occupato anche di ecologia, antropologia, archeologia, linguistica. Attualmente insegna Geografia presso la University of California, Los Angeles (Ucla)

**Premio Pulitzer**

Diamond ha conquistato la notorietà presso il grande pubblico con un saggio sull'evoluzione umana uscito in inglese nel 1991,

«Il terzo scimpanzé» (Bollati Boringhieri, 1994), e ha poi vinto il premio Pulitzer per la saggistica nel 1998 con «Armi, acciaio e malattie» (Einaudi, 1998),

in cui cerca di spiegare perché alcuni popoli hanno conquistato l'egemonia sul pianeta. Altre sue opere sono «Collasso» (Einaudi, 2005) e «Perché il sesso è divertente?» (Bur, 2006)